

*
A. SARTI (*), P. STODUTI (*)

NUOVI RITROVAMENTI NELLA STAZIONE LITICA DEL PALEOLITICO INFERIORE DI MONTENERO BASSO (LIVORNO)

Riassunto — Gli autori danno notizia della scoperta di due triedri e di altro materiale riferibile a industrie del Paleolitico inferiore nella stazione litica di Montenero Basso, presso Livorno.

Abstract — *New finds in the Low Palaeolithic site of Montenero Basso (Livorno).* The authors present the discovery of two trihedral implements and other industry of the Low Palaeolithic in the Montenero Basso site, near Livorno.

Key words — Clactonian industry, Lower Palaeolithic, Livorno.

Nel lavoro da noi pubblicato sulla stazione litica del Paleolitico inferiore di Montenero Basso (Livorno) (SARTI e STODUTI, 1984) accennavamo alla possibilità che la messa a cultura di altri appezzamenti di terreno da lungo tempo abbandonato potesse permettere il ritrovamento di altri materiali. Così è avvenuto: oltre a un notevole quantitativo di manufatti tipici di questa stazione, di cui parleremo più avanti, sono venuti alla luce due probabili triedri, ricavati da liste di diaspro, delle dimensioni rispettivamente di mm $153 \times 56 \times 42$ (Fig. 1 n. 1) e di mm $89 \times 44 \times 25$. Tali manufatti, inconsueti in Italia, corrispondono abbastanza bene alla descrizione che ne fa PASSEMARD (1924). Questo autore, partendo dalla descrizione dell'aspetto della materia prima, che può presentarsi sotto forma di arnione, ciottolo o scheggia, così ne illustra la fabbricazione: «Un colpo inferto sull'estremità dell'arnione ha distaccato una scheggia longitudinale che determina un piano di percussione. Perpendicolarmente a questo piano, di traverso al pezzo, qualche raro colpo modella una punta che si configura in un triedro». Secondo questo autore l'estremità può essere «appuntita, con tagliante più o meno largo, talvolta a forma di becco».

Questo particolare tipo di strumento, scoperto per la prima volta

(*) Aggregato. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

da DUBALEN (1923) nella Francia meridionale, alla Chalosse, ma forse di origine africana, fu successivamente preso in considerazione da BOVIER-LAPIERRE (1925), che ne fece una descrizione più particolareggiata. Questo autore suddivide i triedri in due tipi; alcuni, quasi tutti in selce, con tallone conservato, presentano una punta a forma di piramide, vagamente triangolare, con spigoli a zig-zag e senza ritocco; altri, sia in selce che in arenaria, hanno la stessa forma generale, ma sono più lunghi e più rastremati. La forma triedrica di questi ultimi appare molto più netta; essi sono ugualmente privi di ritocco e hanno il tallone conservato.

Secondo BIBERSON (1961) i triedri sono particolarmente abbondanti nelle fasi II e III dell'Acheuleano antico. Egli considera due possibilità di taglio:

I) taglio effettuato su un blocco presentante un diedro naturale; il piano di scheggiamento costituisce la terza faccia del triedro. In questo caso risulta necessario solo qualche ulteriore aggiustamento della punta.

II) taglio effettuato su una scheggia fratturata lungo la verticale della faccia di distacco, secondo l'asse longitudinale del pezzo, in corrispondenza del suo massimo spessore. In questo modo si viene ad ottenere un diedro perfetto ed è la faccia opposta, proveniente dal dorso del nucleo, che viene regolarizzata per formare la terza faccia del triedro.

Queste dettagliate citazioni concernenti i triedri sono giustificate dall'eccezionalità della scoperta di questi manufatti nel Livornese. Anzi, tale scoperta rappresenta, per ora, un *unicum*, anche se qualche manufatto dello Stillo (SARTI e STODUTI, 1988), classificato fra i choppers appuntiti, potrebbe richiamare i triedri. Infatti, i pezzi riprodotti in Fig. 6, n. 2 e Fig. 8, n. 1, del citato lavoro rientrano molto probabilmente nei triedri. Presentiamo le schede-tipo dei due triedri scoperti a Montenero Basso:

Triedro 1 (Fig. 1, n. 1)

Materia prima	: Diaspro a grana fine.
Morfologia di partenza	: Arnione.
Colore della materia prima	: Bruno.
Aspetto ottico	: Lucente solo nelle parti interessate dalle scheggiature.
Patina di alterazione	: Lucida.
Modificazioni fisiche	: Gli spigoli sono relativamente smussa-

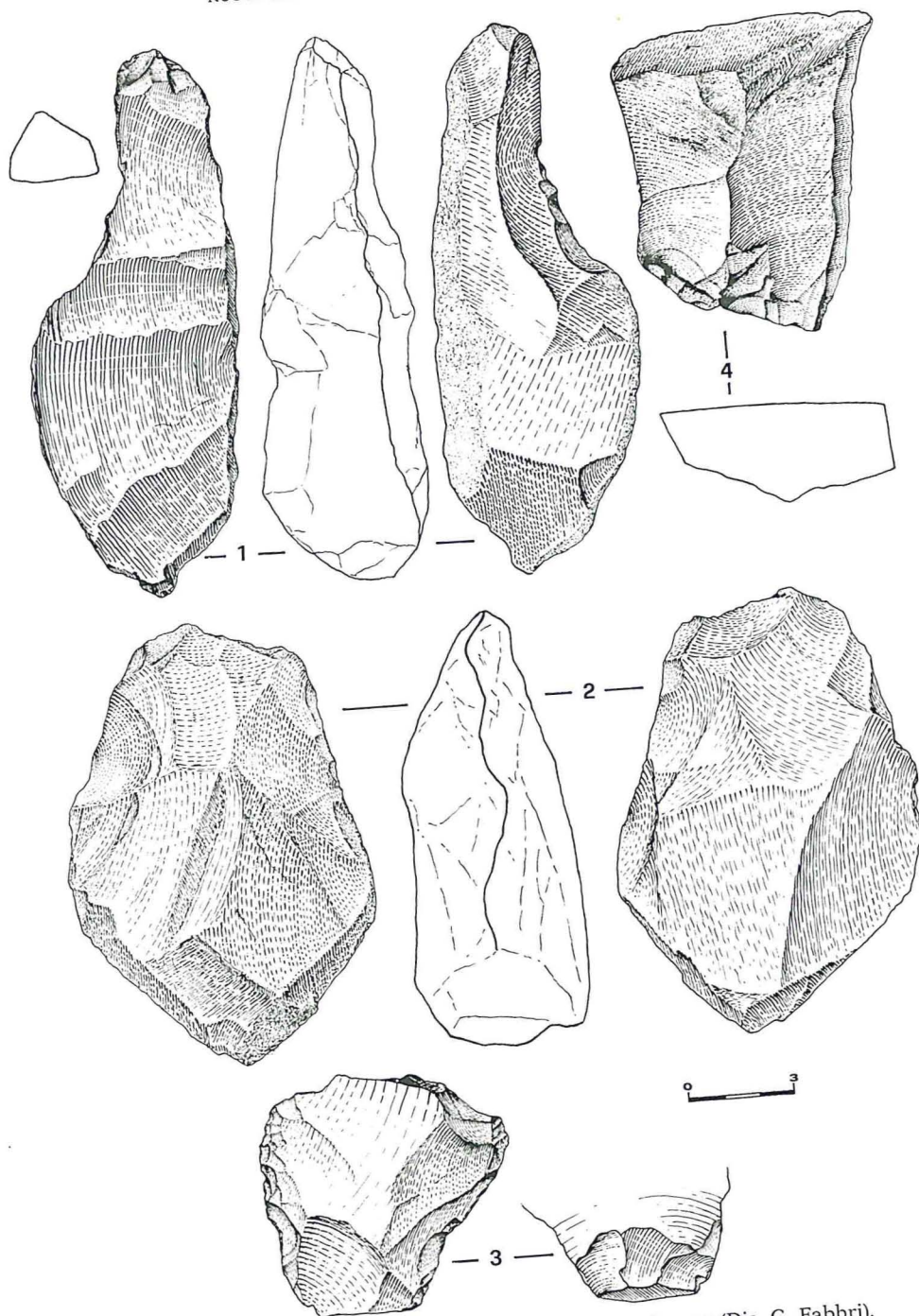


Fig. 1 - Industria litica di Montenero Basso descritta nel testo (Dis. G. Fabbri).

	ti e le superfici risultano moderatamente levigate dagli agenti fisico-chimici.
Traccia del cortice	: Presente sui due lati dell'oggetto e nella parte prossimale.
Stato di integrità	: Praticamente integro.
Peso	: g 430.
Ritocco fondamentale	
Faccia A	: Ritocco piatto ad ampie scheggiature interessanti l'intera faccia.
Faccia B	: Un ritocco erto sul margine destro dello strumento interessa una metà del margine stesso. La parte apicale è interessata da piccoli distacchi e da una scheggiatura più ampia e lunga in senso longitudinale rispetto all'asse dell'utensile.
Base (tallone)	: Corticata.
Misure	
Lunghezza massima (L)	: mm 153.
Larghezza minima (m)	: mm 57.
Spessore massimo (e)	: mm 43.
<i>Triedro 2</i>	
Materia prima	: Diaspro a grana fine.
Morfologia di partenza	: Frammento di arnione.
Colore della materia prima	: Bruno.
Aspetto ottico	: Lucente solo nelle parti interessate dai distacchi.
Patina di alterazione	: Lucida.
Modificazioni fisiche	: Gli spigoli sono relativamente smussati.
Traccia del cortice	: Presente su una faccia e solo parzialmente sulle altre.
Stato di integrità	: Integro.
Peso	: g 90.
Ritocco fondamentale	: Distacchi su due facce nella parte distale
Base (tallone)	: Corticata.
Misure	
Lunghezza massima (L)	: mm 90.
Larghezza minima (m)	: mm 47.
Spessore massimo (e)	: mm 25.

Altri reperti interessanti rinvenuti durante l'ultima campagna di ricerche sono due oggetti a lavorazione bifacciale che, in base agli indici proposti nella scheda-tipo (GALIBERTI e BARTOLI, 1982) (m/e ed L/m) risultano essere amigdaloidi corti. Sono oggetti che concordano perfettamente coi manufatti rinvenuti nella prima fase delle ricerche. Eccone in dettaglio i dati caratteristici:

Amigdaloidi 1 (Fig. 1, n. 2)

Materia prima	: Diaspro.
Morfologia di partenza	: Arnione.
Colore	: Bruno rossastro scuro.
Aspetto ottico	: Opaco.
Patina di alterazione	: Quasi tutta la superficie è interessata da una patina ruvida di colore bruno (non uniforme).
Modificazioni fisiche	: Spigoli e superfici usurati.
Traccia del cortice	: Presente nella parte prossimale.
Stato di integrità	: L'oggetto appare praticamente integro, anche se è possibile che in origine sussistesse una piccola frattura apicale che fu poi ripresa con un piccolo stacco al fine di migliorarne il taglio.
Peso	: g 550.
Ritocco fondamentale	
Faccia A	: Ritocco discontinuo semi-erto, a scheggiatura di ampiezza variabile, interessante entrambi i margini, compreso l'apice.
Faccia B	: Ritocco piatto con scheggiature di ampiezza variabile.
Ritocco complementare	: Assente su entrambe le facce.
Base (tallone)	: Tallone naturale.
Cresta destra e sinistra	: Entrambe ad andamento sinusoidale.
Misure	
Lunghezza massima (L)	: mm 120.
Larghezza minima (m)	: mm 87.
Spessore massimo (e)	: mm 48.
Posizione massima larghezza (a)	: mm 55.
Posizione massimo spessore (b)	: mm 21.

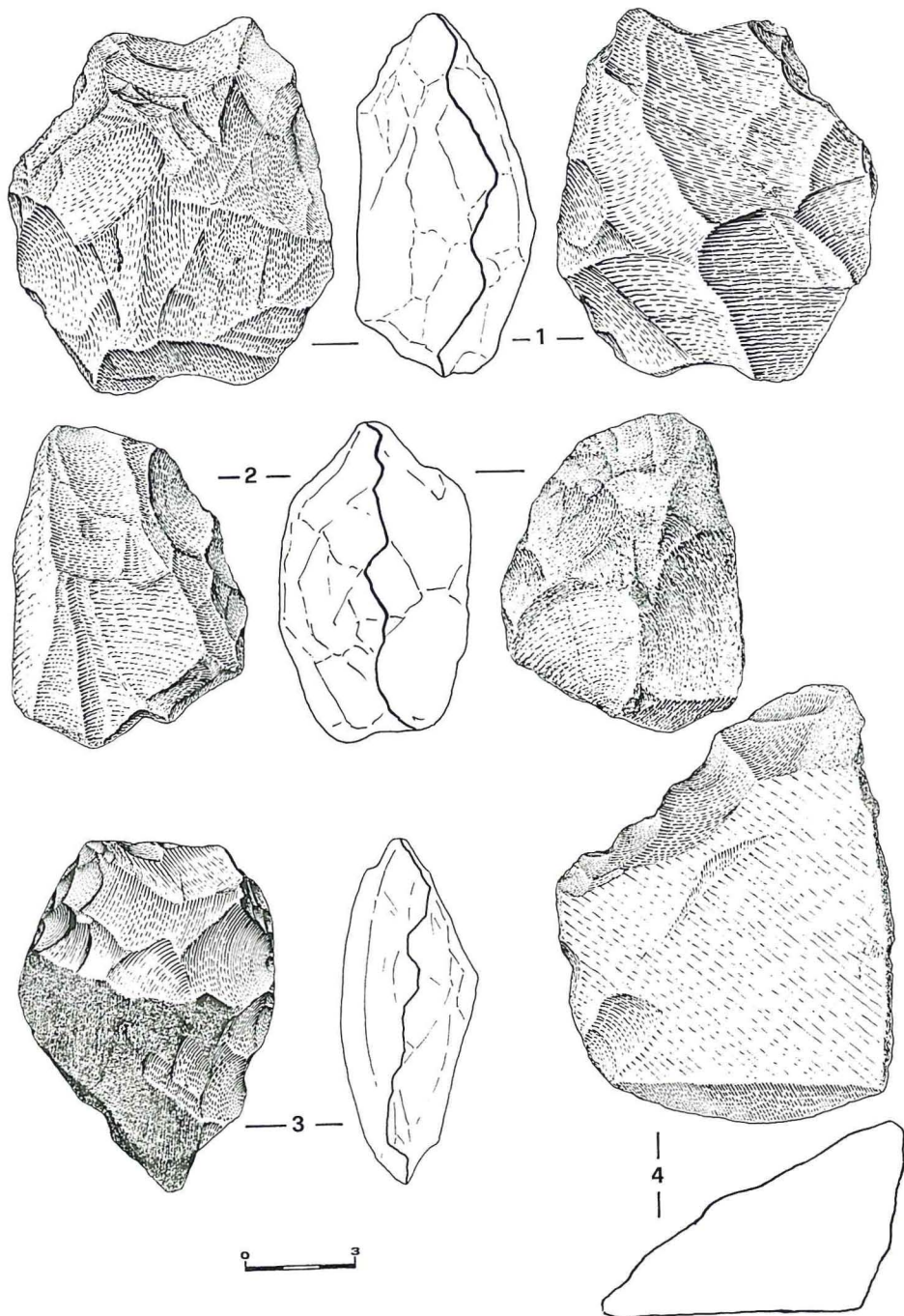


Fig. 2 - Industria litica di Montenero Basso descritta nel testo (Dis. G. Fabbri).

Larghezza a 1/4 di L (p)	: mm. 75.
Larghezza a 1/2 di L (n)	: mm 83.
Larghezza a 3/4 di L (o)	: mm 63.
Spessore a 1/4 di L (d)	: mm 48.
Spessore a 1/2 di L (f)	: mm 48.
Spessore a 3/4 di L (g)	: mm 35.

Indici

L/a	: 2,18.
n/m 100	: 95,4.
o/m	: 0,72.
L/m	: 1,37.
m/e	: 1,81.

Amigdaloides 2 (Fig. 2, n. 1)

Materia prima	: Diaspro a grana semi-fine.
Morfologia di partenza	: Arnione.
Colore	: Bruno rossastro.
Aspetto ottico	: Opaco.
Patina di alterazione	: Quasi tutta la superficie è interessata da una patina ruvida di color bruno (con macchie più scure).
Modificazioni fisiche	: Spigoli e superfici usurati.
Traccia del cortice	: Presente nella parte prossimale.
Stato di integrità	: L'oggetto appare integro.
Peso	: g 470.
Ritocco fondamentale	
Faccia A	: Ritocco discontinuo, erto, a scheggiature poco ampie interessanti tutto il margine dello strumento, con eccezione della parte prossimale.
Faccia B	: Ritocco piatto con scheggiature di varia ampiezza interessanti i margini.
Ritocco complementare	: Assente su entrambe le facce.
Base (tallone)	: Tallone naturale.
Cresta destra e sinistra	: Convesse.
Misure	
Lunghezza massima (L)	: mm 105.
Larghezza minima (m)	: mm 90.

Spessore massimo (e)	: mm 46.
Posizione massima larghezza (a)	: mm 45.
Posizione massimo spessore (b)	: mm 30.
Larghezza a 1/4 di L (p)	: mm 76.
Larghezza a 1/2 di L (n)	: mm 88.
Larghezza a 3/4 di L (o)	: mm 65.
Spessore a 1/4 di L (d)	: mm 45.
Spessore a 1/2 di L (f)	: mm 46.
Spessore a 3/4 di L (g)	: mm 40.

Indici

L/a	: 2,22.
n/m	: 97,77.
o/m	: 0,72.
L/m	: 1,16.
m/e	: 1,95.

Il terreno recentemente esplorato ha pure fornito abbondanti schegge, nuclei e alcuni choppers, tutti nel consueto diaspro. Se si considera che la superficie di tale terreno rappresenta più o meno un quinto di tutto il giacimento, risulta evidente che il materiale appare piuttosto concentrato. I reperti studiati nella presente ricerca si aggiungono a quelli presentati nel precedente lavoro (SARTI e STODUTI, 1984); essi possono essere suddivisi come segue:

Choppers (n. 19)

Come per il passato, per lo studio di questi manufatti ci siamo attenuti alla tipologia proposta da JEAN e NICOLE CHAVAILLON (1981). Nell'insieme questo gruppo di manufatti corrisponde perfettamente, anche nelle dimensioni, agli strumenti già descritti nella precedente pubblicazione, per cui non ci dilunghiamo oltre su di essi.

Choppers laterali (n. 5)

Un manufatto è su lista sottile; oltre ad un ampio ritocco bifacciale sul margine destro, leggermente concavo, presenta un incavo sul bordo opposto e alcuni stacchi. Due manufatti hanno come supporto frammenti di lista spessa e recano ancora ampie parti di cortice. Il ritocco è bifacciale e, in un caso, risulta semi-erto. Dei due choppers laterali rimanenti, l'uno è su ciottolo, ha lavorazione bifacciale ed appare leggermente convesso, l'altro presenta una parte attiva pure convessa ed

è tratto da un blocchetto di forma globulare, a cui vari stacchi conferiscono aspetto prismatico.

Choppers distali (n. 6)

Due manufatti, su arnione o su frammento, presentano una parte attiva obliqua rispetto all'asse maggiore e risultano entrambi unifacciali (Fig. 2, n. 4). Due altri choppers distali, su frammento di ciottolo, hanno il tagliente ortogonale, ma sono anch'essi unifacciali. Infine gli ultimi due manufatti, entrambi bifacciali, appaiono triangolari; in particolare, uno presenta aspetto accettiforme.

Choppers latero-distali (o ricorrenti) (n. 1)

È stato rinvenuto un solo chopper latero-distale, realizzato su blocchetto massiccio con ritocco bifacciale (Fig. 2, n. 2).

Choppers appuntiti (n. 7)

Un elemento, realizzato su frammento di ciottolo, presenta un grosso becco *dégagé* lateralmente. Due elementi sono ricavati da liste, tre derivano da blocchetti. In due casi i choppers appuntiti presentano un grosso becco bene evidenziato più che una vera punta.

Poliedri (n. 2)

Sono stati raccolti due oggetti di forma «grosso modo» poliedrica, che avremmo potuto anche tralasciare di citare, se nelle precedenti ricerche non fossero stati pure rinvenuti, ed in numero piuttosto consistente (12).

Tipometria

Per l'indagine metrico-statistica degli oggetti litici interi, ritoccati e non, abbiamo seguito il metodo proposto da B. Bagolini, con le modifiche introdotte in un secondo momento da A. Guerreschi.

Schegge non ritoccate (n. 155) (Fig. 1, n. 4)

Sono suddivise nelle seguenti tipologie:

Con tallone liscio	66	(42,50%)
Con tallone non evidente	16	(10,40%)
Con tallone puntiforme	5	(3,20%)

Con tallone diedrico	4	(2,60%)
Con tallone a faccette	2	(1,30%)
Con tallone naturale	62	(40,00%)
<hr/>		
Totale	155	100,00

Questo specchietto evidenzia che anche questa volta predominano i talloni lisci, seguiti da vicino da quelli naturali. Appare minima la percentuale degli altri tipi di tallone.

Escludendo le schegge frammentarie, è stato possibile determinare l'indice di allungamento su 116 pezzi. I valori ottenuti confermano i dati del precedente lavoro. Il gruppo più numeroso di pezzi è quello che ha valori dell'indice di allungamento compresi fra $3/2$ ed 1; esso è seguito da vicino dal gruppo caratterizzato da valori compresi fra 1 e $3/4$. Questo dato mostra che predominano le schegge e, in particolare, le schegge larghe. La lunghezza di questi manufatti varia da un massimo di mm 97 a un minimo di mm 26, con forte frequenza degli elementi con lunghezza oltre i 50 mm.

Per quanto concerne l'indice di carenaggio, abbiamo potuto esaminare 102 pezzi: il 7% è risultato caratterizzato da indici inferiori a 2, l'81% presenta valori di questo indice compresi fra 2 e 4 e il 12% ha valori dell'indice di carenaggio superiori a 4.

Dei 121 talloni esaminati, ben il 40% presenta un'estensione media; il 31% ha un'estensione medio-larga, il 15% ha un'estensione larga e il 14% è caratterizzato da un'estensione stretta. Per quanto riguarda l'angolo tallone-faccia ventrale, si sono osservati valori oscillanti, in maggioranza, fra i 103° e i 115° . Questo dimostra la grande prevalenza di una tecnica di tipo clactoniano.

Schegge ritoccate (n. 14)

Le schegge ritoccate rappresentano un piccolo gruppo di manufatti che mostrano tracce di ritocco evidenti, ma non sufficienti perché i pezzi possano essere considerati raschiatoi. I vari indici relativi a questa categoria corrispondono, in linea di massima, a quelli dei ritrovamenti precedenti.

Anche nel caso degli strumenti predominano i talloni lisci seguiti da quelli naturali. In quanto a estensione, i talloni degli strumenti hanno estensioni mediamente minori di quelli delle schegge non ritoccate. Gli angoli di distacco si aggirano preferibilmente intorno ai 105° - 110° .

Raschiatoi (su scheggia) (n. 15)

Si tratta di manufatti massicci, di dimensioni considerevoli, con ritocco molto irregolare (Fig. 1, n. 3). Talvolta appaiono più o meno fluitati. Un raschiatoio presenta uno stacco evidente di tipo protovalloisiano sulla faccia dorsale.

Denticolati (su scheggia) (n. 7)

Sono oggetti di dimensioni minori che, in tre o quattro casi, presentano un becco laterale.

Grattatoi (su scheggia) (n. 3)

I grattatoi rinvenuti a Montenero Basso sono di tipo erto; uno può essere considerato «a muso».

Nuclei (n. 37)

Si tratta di manufatti piuttosto eterogenei, talvolta con stacchi multi-direzionali, anche se più spesso presentano soltanto uno o due piani di percussione. In genere non sono sfruttati completamente e questo è facilmente comprensibile se si considera l'abbondanza di materia prima in sito. Sono stati rinvenuti anche due nuclei discoidali piuttosto tipici, che rappresentano evidenti tracce del Musteriano, quasi onnipresente nel Livornese.

Diversi (n. 1)

Questa categoria comprende uno strumento in calcare duro (mm 100×70×37), di aspetto accettiforme, praticamente ricoperto da ritocchi piatti su una sola faccia (Fig. 2, n. 3).

Per concludere riportiamo in tabella 1 un quadro riassuntivo del tipo di tallone osservato in vari elementi dell'industria di Montenero Basso (schegge, schegge ritoccate e strumenti su scheggia) e in tabella 2 un quadro riassuntivo dell'intera industria rinvenuta nel sito in questione.

OSSERVAZIONI

Il materiale raccolto nel corso della seconda fase di ricerche sul-

TAB. 1 - Quadro riassuntivo del tipo di tallone osservato nei manufatti di Montenero Basso (schegge, schegge ritoccate, strumenti su scheggia).

Tallone	Pubblicazione precedente (Sarti e Stoduti, 1984)		Pubblicazione attuale		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%
Liscio	215	60,40	88	46,08	303	55,39
Naturale	51	14,32	68	35,60	119	21,75
Puntiforme	6	1,69	5	2,62	11	2,01
A faccette	6	1,69	2	1,05	8	1,46
Diedro	2	0,56	4	2,09	6	1,10
Assente	76	21,34	24	12,56	100	18,28
Totale	356	100,00	191	100,00	547	100,00

l'area di Montenero Basso non altera sostanzialmente le ipotesi che è stato possibile formulare nella precedente comunicazione (SARTI e STODUTI, 1984). Tuttavia alcuni elementi nuovi ci sembrano giustificare la presente nota.

Tali elementi sono rappresentati dalla scoperta dei triedri, sui quali ci siamo ampiamente trattenuti all'inizio, e dal ritrovamento di altri due bifacciali. Quest'ultimo dato comporta un aumento percentuale del 50% di tali manufatti, portandone il totale a sei, che rappresenta un numero piuttosto elevato per una zona relativamente ristretta.

La presenza di triedri nel territorio livornese ci sembra notevole, in quanto questo tipo di utensili fino a poco tempo fa era sconosciuto nella zona ed era considerato piuttosto raro anche nel resto del territorio nazionale. Sempre nel Livornese, in località Lo Stillo (SARTI e STODUTI, 1988), sono stati trovati alcuni choppers «appuntiti» con estremità triedrica; in qualche caso tutto il pezzo appariva conformato a triedro. A quanto ci risulta, i triedri del Livornese costituiscono la manifestazione più settentrionale di tali manufatti. Come è noto si tratta di oggetti di probabile origine africana, attestati in Sicilia (BIANCHINI, 1969), e attribuibili, secondo BIBERSON (1961), a fasi antiche dell'Acheuleano. In questo caso potrebbero accordarsi con i bifacciali tecnologicamente più arcaici.

Della presenza di bifacciali nella stazione di Montenero Basso si possono offrire due spiegazioni:

TAB. 2 - Quadro numerico riassuntivo dei manufatti dell'intera industria di Montenero Basso (il calcolo delle percentuali è stato effettuato senza considerare i nuclei, i bifacciali e i triedri).

Tipo di manufatto	Pubblicazione precedente (Sarti e Stoduti, 1984)		Pubblicazione attuale		Totale	
	N°	%	N°	%	N°	%
Schegge	186	38,80	155	72,77	341	49,30
Schegge ritoccate	56	11,69	14	6,58	70	10,15
Raschiatoi	48	10,02	15	7,05	63	9,11
Denticolati	56	11,69	7	3,29	63	9,11
Punte levalloisiane	3	0,67	—	—	3	0,44
Bulini	7	1,46	—	—	7	1,02
Grattatoi	4	0,83	3	1,40	7	1,02
Choppers:						
Laterali	26	5,24	5	2,35	31	4,50
Distali	21	4,38	6	2,81	27	3,90
A scalpello	3	0,67	—	—	3	0,44
Doppi	2	0,41	—	—	2	0,30
A punta	6	1,25	7	3,29	13	1,90
Ricorrenti	18	3,75	1	0,46	19	2,80
Periferici	11	2,29	—	—	11	1,60
Strumenti su ciottolo, lista o blocchetto:						
Raschiatoi	6	1,25	—	—	6	0,88
Rabots e grattatoi	9	1,88	—	—	9	1,31
Becchi	7	1,46	—	—	7	1,02
Incavi	2	0,41	—	—	2	0,04
Denticolati	8	1,67	—	—	8	1,16
	479	100,00	213	100,00	692	100,00
Poliedri	42		2		44	
Nuclei	120		37		157	
Bifacciali	4		2		6	
Triedri			2		2	
Totale manufatti intera industria	645		256		901	

1 - Dato la vicinanza dell'Acheuleano di Monterotondo e di Monteburrone, i reperti di Montenero Basso, — che è all'incirca a metà strada fra i due siti — potrebbero essere riferiti alla medesima industria. Bisogna però tenere presente che il limitato numero dei reperti sicuramente acheuleani di Monterotondo e di Monte Burrone non giustifica l'eventuale affermazione che in una delle due località si debba individuare il centro primario dell'Acheuleano livornese, tanto più che altri bifacciali sono stati trovati in località Lo Stillo — non lontano da Monterotondo — e nella fattoria Suese, a nord di Livorno (SAMMARTINO *et al.*, 1985). Sembrerebbe, per quanto è possibile dedurre dall'esame del materiale finora rinvenuto e dalla sua dislocazione, che l'industria acheuleana sia molto più estesa spazialmente, oltre che cronologicamente, di quanto non apparisse in precedenza.

2 - Anche in considerazione dello stato fisico dei bifacciali di Montenero Basso, del tutto identico a quello degli altri manufatti della zona, l'ipotesi che essi facciano parte del contesto clactoniano di questa stazione non è affatto da escludere. Sono infatti numerosi i giacimenti che presentano «*quell'associazione di amigdale e industria clactoniana che si riscontra in vari depositi del versante adriatico, dall'Emilia alla Puglia*» (RADMILLI, 1974).

Anche a Valle Giumentina, nello strato 37, si trovano bifacciali associati a raschiatoi e schegge di tipo clactoniano. TOZZI (1982) scrive: «*Considerando che... nello strato A di Venosa insieme all'industria su scheggia di tipo clactoniano vi è un bifacciale amigdaloide (BARRAL et al., 1978), che a Terra Amata vi sono bifacciali acheuleani con abbondante industria su scheggia a tallone liscio e inclinato, con frequenza di raschiatoi a ritocco sopraelevato ed embricato e di inca-vi clactoniani (DE LUMLEY, 1976), non vi sono particolari difficoltà a ritenere che i bifacciali della Selvotta e l'industria clactoniana facessero parte del medesimo complesso*». Lo stesso si può ritenere anche per Montenero Basso.

Per quanto concerne gli altri elementi raccolti, sia su scheggia che su nucleo, possiamo solo dire che essi contribuiscono a confermare le caratteristiche dell'industria di Montenero Basso già evidenziate in precedenza (SARTI e STODUTI, 1984), in quanto le percentuali dei diversi tipi sono variate di poco. D'altra parte queste percentuali hanno un valore solo indicativo e potrebbero essere suscettibili di ulteriori aggiornamenti, in quanto l'area di Montenero Basso potrebbe fornire di nuovo, se ulteriormente sottoposta a lavori agricoli, un consistente quantitativo di nuovi reperti.

BIBLIOGRAFIA

- BIANCHINI G. (1969) - Manufatti della Pebble Culture in Sicilia. *Riv. Sc. Preist.*, **24**, 171-180.
- BIBERSON P. (1961) - Le Paléolithique inferieur du Maroc Atlantique. *Publication du Service des Antiquités du Maroc*, fasc. 17.
- DUBALEN P.(1923) - Le Pré-Chelléen de la Challosse (Chalossien). *P.V. de la Soc. Len. de Bordeaux*, 212-215.
- GALIBERTI A., BARTOLI G.(1980) - Proposta di una scheda tipo per la classificazione e lo studio dei bifacciali del Paleolitico inferiore mediante elaborazione meccanografica. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **86**, 297-339.
- PASSEMARD E.(1924) - Le Chalossien. *B.S.P.F.*, **21**, 148-152.
- PASSEMARD E.(1936) - Un instrument trièdre chalossien au Sahara et l'état de la question chalossienne. *C.P.F., XII session*, Toulouse-Foix, 765-767.
- RADMILLI A.M.(1974) - Popoli e Civiltà dell'Italia antica. Vol. I, Roma.
- SAMMARTINO F., BONACCORSI G., TESSARI R.(1985) - Due manufatti acheuleani rinvenuti a Casa dei Ghiacci nella tenuta di Suese presso Livorno. *Quad. Museo St. Nat. Livorno*, **6**, 131-136.
- SARTI A., STODUTI P. (1984) - Un giacimento del Paleolitico inferiore scoperto nei pressi di Montenero Basso (Livorno). *Rass. Arch.*, **4**, 1-35.
- SARTI A., STODUTI P. (1988) - Industria del Paleolitico inferiore in località «Lo Stillo» presso Livorno. *Quad. Museo St. Nat. Livorno*, **9**, 137-161.
- TOZZI C.(1982) - Industria del Paleolitico inferiore lungo il fiume Foro e alla Selvotta (Chieti). *Atti XXXIII Riun. Sc. I.I.P.P. Firenze*, 525-526.

(ms presentato il 14 dicembre 1990; ult. bozze il 28 dicembre 1990)